

S. TOMMASO, LA DUCHESSA E GLI EBREI *di Marcello Landi*

Può San Tommaso rispondere con una spolverata d'ironia ad una duchessa che gli chiede di fornirle le giustificazioni teologiche per espropriare gli Ebrei dei loro beni?

Sappiamo tutti che l'Aquinate difende fortemente il diritto naturale. Se a questo aggiungiamo che egli sostiene anche la legittimità del tono scherzoso, soprattutto quando può avere un fine utile, ci verrebbe da rispondere: "Perché no?".

Provate allora a leggere in senso bonariamente ironico questi testi, liberamente tratti - e (mal) tradotti dal sottoscritto - da una sua lettera alla Duchessa di Brabante, in cui il frate sembra sempre sul punto di darle ragione, mentre poi...

Dall'Eccellenza vostra ho ricevuto una lettera che mi ha dato piena consapevolezza dell'amorosa cura con cui governate i vostri sudditi ed anche della stima piena di affetto che portate verso i frati del nostro ordine; ringrazio perciò Dio che ha ispirato nel vostro cuore i semi di tanto grandi virtù! Quanto a quel che mi chiedete nella lettera, cioè di rispondere ad alcune vostre questioni, l'ho trovato piuttosto difficile: sia perché ho molto altro da fare, in relazione al mio insegnamento; sia perché avrei preferito che aveste chiesto certe cose a ben altre persone, che certamente vi avrebbero meglio soddisfatto.

Visto, però, che mi sembra brutto non rispondere come si conviene alla vostra cura verso i sudditi o al vostro rispetto per noi domenicani, mi sono sforzato di fare del mio meglio...

- *Mi chiedete "se si può ammettere che voi imponiate tasse agli Ebrei". Ad una tal domanda, posta in modo così generale, risponderei che certamente si può ammettere, come anche alcune leggi dicono, che gli Ebrei siano sottomessi ai signori politici, i quali possano disporre dei loro beni. Ma questo principio vale solo se esercitato con moderazione, senza rendere difficile la vita agli Ebrei. Inoltre, noi dobbiamo mantenerci giusti verso chiunque, Cristiani, Ebrei o di altra religione. Perciò, non potete imporre a nessuno più di quanto abbiano fatto i vostri predecessori, pena il rischio di turbamenti sociali. Eventualmente, potete chiedere di meno...*

- *Mi fate anche notare che i Giudei del vostro Paese non sembrano possedere altri beni che quelli ottenuti con l'usura. Per cui mi chiedete se possiate esigere i loro beni a titolo di restituzione del maltolto. Come dirvi di no? Ciò che gli Ebrei possiedono avendolo estorto ad altri con l'usura non lo possono tenere! Ovviamente, da questo consegue che, quando avrete costretto gli Ebrei a cedervi il denaro ingiustamente posseduto, neanche voi lo potrete tenere, a meno che non possiate dimostrare di essere stata voi stessa (o un vostro antenato) la vittima dell'usura! Infatti, i beni estorti a qualcuno vanno restituiti al legittimo proprietario. Solo se questo risulta irreperibile, i beni potranno essere o dati ai poveri o impiegati per la comune utilità di tutti, ovviamente sotto la sorveglianza di persone autorevoli! Non potranno comunque essere incamerati dal principe.*

- *Mi chiedete se sia opportuno punire un Ebreo che abbia violato qualche norma con una pena pecuniaria, vista la sua qualità di usuraio. Ebbene, questo sembra giusto anche a me. Però, va chiarito che la cosa vale per qualsiasi altro usuraio e che, soprattutto, il denaro così ricavato non può essere intascato, ma va usato secondo i criteri indicati sopra: o restituito alle vittime o dato ai poveri o impiegato in opere di pubblica utilità. Del resto, non capisco perché alcuni principi si sentano danneggiati dal fatto che gli Ebrei dei loro Paesi si dedichino solo all'usura. Non è mica colpa degli Ebrei: è colpa di quegli stessi principi che*

nei loro Paesi non fanno fare loro altre attività. In Italia, ad esempio, si fanno lavorare normalmente i Giudei, che in tal modo non sono costretti a darsi all'usura. Potrebbe essere così anche altrove!

- *Volete anche sapere se potete prendere denaro dagli Ebrei a titolo di donativo. Ma certo che potete! Va detto, però, che, visto che mi dite che i Giudei del vostro Paese sono tutti usurai, poi non potrete tenervelo, ma dovrete o ridarlo al legittimo proprietario o impiegarlo come vi ho detto sopra.*
- Inoltre, ci tengo a far notare che tutto quanto detto sugli Ebrei in quanto usurai, vale, ovviamente, anche per i banchieri francesi o chiunque altro.

La lettera prosegue con altre domande di alta e disinteressata politica con le quali la Duchessa interroga Tommaso sui modi di far soldi attraverso gli ufficiali del suo Stato o imponendo tasse ai sudditi di religione Cristiana (in fondo, a modo suo, anche lei non aveva pregiudizi!), senza ricavarne eccessiva soddisfazione, visto che la risposta continua sulla falsariga di quanto abbiamo visto fin qui.

Chi ha orecchie per intendere, intenda. E mi dica se, rileggendo i primi tre periodi della lettera, non gli viene da sorridere!

L'Idea – <http://digilander.libero.it/idea.ap/>